

■ ■ ■ Se la scienza è mettere in discussione le certezze, ciò che sta montando sulla "certezza" delle colpe dell'uomo nel cambiamento del clima della Terra è scienza nella sua forma migliore. Sono saliti da 400 ad oltre 650, da un anno fa, gli scienziati scettici sulla diretta responsabilità dell'uomo nel global warming. Un rapporto della minoranza del Senato Usa, uscito in contemporanea con la Conferenza dell'ONU che si è tenuta in Polonia in questi giorni, raccoglie tutte le critiche e le prese di distanza dalla religione laica del profeta Al Gore, e tra i nuovi firmatari ci sono anche vari studiosi che avevano partecipato all'IPCC dell'Onu (Intergovernmental Panel on Climate Change). Come si ricorderà,

il Nobel era stato condiviso da Al Gore proprio con l'IPCC.

Nota l'introduzione del Report che il numero di chi non si riconosce nel "consenso" mediatico sulle cause del global warming continua a crescere e ora è 12 volte tanto quello dei 52 studiosi che avevano firmato le conclusioni del Panel Onu nel 2007. Alcuni di questi 52 hanno cambiato opinione e sono saliti sulla barca dei dubbiosi. Il Report del Senato è solo l'ultima prova di una montante opposizione al consenso scontato che solo un Kyoto Due, dopo il fallimento di Kyoto Uno, possa salvare il pianeta. A parte le occasionali controtendenze che escono dalla cronaca, come i record di freddo polare di questi giorni o il fatto non proprio trascurabile che il 2008 sarà in media più freddo del 2007, si intensificano le

prese di posizioni che respingono il verbo dell'IPCC. Dal Report Usa, secondo vari scienziati russi è da rigettare «la pura idea che il biossido di carbonio possa essere responsabile per il global warming».

All'ultimo Congresso Internazionale dei geologi, tenutosi in Norvegia in agosto, due terzi degli intervenuti alle discussioni si sono espressi per mettere in dubbio le paure che legano il caldo all'opera dell'uomo. Anche la American Physical Society ha di recente ammesso che esiste «una considerevole presenza» di scienziati scettici, mentre un team internazionale di studiosi ha contrastato di petto l'IPCC dell'Onu dichiarando che «la Natura, non l'attività umana, governa il clima». L'India, che è terza nel produrre gas accusati di provocare il global warming dopo la Cina (al primo posto) e l'America, ha pubblicato una sua ricerca che sfida le conclusioni catastrofiste sul riscaldamento globale.

Un gruppo che si raccoglie sotto la sigla di Scienziati Internazionali ha richiesto che l'IPCC dell'Onu «cessi le sue pratiche ingannevoli». E un sondaggio tra 51 mila studiosi canadesi ha rivelato che il 68% di loro non è d'accordo che la questione del global warming sia chiusa dal punto di vista scientifico, come asserisce Al Gore. Le testimonianze critiche di professori e tecnici del clima e della Terra sono innumerevoli, anche se i media preferiscono ignorarle. Un "collega" del politico americano nel vincere il Nobel, il fisico Ivar Giaever, ha detto «io sono uno scettico... il global warming è diventata una nuova religione». E la scienziata dell'Atmosfera Joanne Simpson, prima donna a ricevere la laurea in Meteorologia, ex ricercatrice per la Nasa e autrice di 190 ricerche per le quali ha meritato l'inserimento tra le 100 personalità maggiori della scienza nell'ultimo secolo, ha dichiarato con malizia: «Siccome non sono più affiliata con alcuna organizzazione e non sto ricevendo alcun finanziamento posso parlare in modo franco. Come scienziata io resto una scettica». I modelli e le previsioni dell'IPCC sono «scorretti perché basati solo sui modelli matematici e presentano risultati e scenari che non comprendono, per esempio, l'attività solare», è la conclusione di Victor Manuel Velasco Herrera, dell'Università Nazionale Autonoma del Messico. Su modelli matematici e proiezioni dei computer, è bene ricordare, si erano basate le banche per valutare i rischi dei bond legati ai mutui subprime....

PRINCE. UN OROLOGIO DEGNO
DEL SUO TITOLO.



ROLEX
Cellini

Un Cellini Prince deve necessariamente presentare un eccellente equilibrio di bellezza e perfezione meccanica. Nella cassa dalle forme allungate il retro trasparente mostra un esclusivo movimento rettangolare con l'elegante decorazione coordinata al quadrante. Il disegno Guilloché sulle componenti del meccanismo è molto più che un dettaglio estetico. È rivelatore della grande esperienza Rolex nell'arte orologiaia, perfetta combinazione di tecnica artigianale e lavoro di precisione. Quattro differenti versioni conferiscono una personalità raffinata ad ogni modello. Disponibile in oro bianco, giallo ed "Everose" a 18 ct, il Prince è un orologio veramente all'altezza del suo titolo.

ROLEX.COM

